

ALL'INTERNO

Venture capital

INNOCENZO CIPOLLETTA

«Il Fondo italiano si candida a diventare leader in Italia»

Laura Serafini

Il Fondo italiano di investimento si candida a diventare il più importante player nazionale nel venture capital, attraverso un fondo di fondi, promosso da Cassa depositi e prestiti, che possa arrivare a mobilitare fino a 500-600 milioni, in un mercato in cui in media ogni anno non si investono più di 80 milioni. «L'innovazione nelle imprese raramente è il risultato della ricerca che si fa all'interno dell'azienda» spiega il presidente, Innocenzo Cipolletta.

Continua > pagina 37



IMAGOECONOMIC
Presidente. Innocenzo Cipolletta

AZIONI&OBBLIGAZIONI

Venture capital. Innocenzo Cipolletta, presidente del Fondo Italiano di Investimento

«Il Fondo Italiano si candida a diventare il primo player»

Via a fondo dei fondi promosso da Cdp per mobilitare 500-600 milioni

Laura Serafini

> Continua da pagina 33

«La ricerca può essere sovversiva - spiega Cipolletta - rovesciando abitudini all'interno dei processi produttivi. Per questo motivo le grandi imprese nel mondo finanziano startup e fondi di venture capital, per poi cogliere l'idea migliore che si sviluppa nel settore che le interessa. Noi vogliamo essere la molla del mercato e coprire una parte importante che manca in Italia, l'avvicinamento del venture capital al mondo delle imprese». Innocenzo Cipolletta, presidente del Fondo Italiano di investimento sgr

(partecipato da Mef, Confindustria, Abi, Cdp, Mps, Unicredit, IntesaSanPaolo, Istituto centrale banche popolari) sintetizza così i progetti di espansione dell'attività ora che le iniziative più tradizionali, come gli investimenti nel private equity (oltre 800 milioni investiti in 5 anni, di cui 39 diretti per 400 milioni in altrettante imprese e altri 440 milioni in fondi di fondi di private equity) del Fondo FIU Uno sono stati completati. Il fondo di fondi di venture capital è una delle due iniziative nuove che il Fondo Italiano di investimento sgr ha avviato dal 2014 con il supporto della Cdp.

Oltre ad esso è stato lanciato un Fondo di Fondi di private debt, che ha già effettuato due closing, da 250 milioni e da 295 milioni, per l'acquisto di Minibond e altri strumenti di debito delle Pmi. Il mercato dei fondi di private debt oggi in Italia vede solo 8 operatori ad aver eseguito closing ed essere in fase di



fundraising, con una dimensione complessiva raccolta pari circa 700 milioni.

«Il Fondo Uno è stato un'operazione di successo - spiega Cipolletta - abbiamo realizzato un'operazione di politica industriale, ma con strumenti di mercato. Investimenti in quote di minoranza per sostenere progetti di sviluppo di in aziende con circa 250 milioni di fatturato che facevano fatica ad accedere al prestito bancario e non riuscivano a intercettare, per varie ragioni, l'interesse dei fondi di private equity. L'iniziativa è andata molto bene: su circa 400 milioni investiti, 100 milioni sono stati già restituiti agli investitori, con un rendimento del 20% annuo».

L'attenzione ora per il venture capital alza il tiro e punta a coinvolgere anche il mondo delle grandi imprese italiane. «La Cdp ci ha sostenuto e ha fornito 50 milioni, incremen-

tabili fino a 100 milioni - racconta il presidente -Stiamo cercando, con il supporto dei soci della sgr ma anche con soggetti esterni, di arrivare fino a 150 milioni. Questo sarà il nostro innesto nei fondi, con una quota attorno al 30%. A loro volta i fondi dovranno reperire altri 300-350 milioni. In precedenza avevamo già fatto 4 investimenti nel venture capital. Ora, con i primi 50 milioni, abbiamo investito in altri 3 fondi e in fondo "seed", assieme al Fei, che si chiama Cara-

vella. Il nostro appello al mondo delle grandi imprese è di aderire a questa iniziativa con un piccolo investimento, al fine di utilizzare questi veicoli per ampliare la gamma della ricerca nei settori che le interessano. Altrimenti, il rischio è che noi sosteniamo il venture capital e le nuove idee che nascono vengono comprate da imprese estere». L'innovazione è sicuramente un motore importante per sostenere la ripresa in Italia. Meno, ad avviso di Cipolletta, sembrano essere alcune misure fiscali allo studio del governo, come l'abolizione dell'Imu sulla prima casa. «I governi passati hanno fatto un guazzabuglio di provvedimenti sulla tassa sulla casa: è stata messa, tolta, rimessa, ha cambiato nome. Da questo punto di vista l'abolizione dell'Imu può avere una giustificazione. Se però la vedo da un

punto di vista economico e di giustizia sociale, non posso non osservare come tutti gli altri paesi abbiano una tassa sulla casa. È questo perché è giusto che il finanziamento degli enti locali si regga sulle imposte sulla casa. Avrei, invece, abbassato l'Irpef e aumentato l'Imu sulla prima casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA